

# SCIUPAFEMMINE A POMPEI

di Armando Polito



L'anfiteatro



Museo Archeologico Nazionale di Napoli.  
Combattimento tra un *oplomachus* e un *murmillor*; rilievo dalla necropoli di Porta Stabia.

Conosceremo i personaggi del titolo più in là; preliminarmente occorre dire qualcosa sul loro ambiente professionale. Chi, invece, fosse interessato non tanto alle loro prestazioni professionali quanto a quelle erotiche, passi direttamente a pag. 21.

Allora...essendo salentino mi sono sempre chiesto perché a Lecce la costruzione dello Stadio di Via del Mare fu portata a termine in poco più di un anno, quella dell'ospedale Vito Fazzi in più di dieci. Chissà quanti altri in tutta Italia (il fenomeno, infatti, riguarda tutte le regioni) si saranno posto la stessa ingenua domanda giungendo alla scontata risposta che riscuote più consenso nel popolo degli elettori la possibilità di fruire delle prodezze di questo o quel campione, soprattutto di calcio, piuttosto che poter contare, in caso di necessità, sulla professionalità di un medico supportata da strutture adeguate. Al di là, poi, che grazie alla nostra dabbenaggine il settore muove un impressionante giro d'affari (e non sempre puliti...), c'è da considerare la funzione oppiacea che eventi del genere, al pari delle telenovelas di cronaca nera e rosa, del Grande fratello e compagni, riescono ad assicurare ai detentori del potere, che a piene mani ne usano per distrarre i cittadini sempre più sudditi rimbecilliti. Almeno nell'antico mondo romano il potere era in grado di assicurare gratuitamente *panem et Circenses*, il pane e il biglietto di ingresso agli spettacoli (per quest'ultimo, a differenza del primo, le spese erano sostenute dallo stato in alcune festività e da privati candidatisi all'elezione a cariche pubbliche più o meno importanti). Oggi, invece, mentre la possibilità di avere, naturalmente a proprie spese, il pane, ha subito per colpa della recessione in atto un drastico ridimensionamento, l'affluenza agli stadi (nei quali si può entrare, se si è comuni mortali, solo col biglietto o con l'abbonamento) pare non abbia subito flessioni: che i tifosi abbiano operato per sé e per i propri cari ulteriori tagli sul pane per non rinunciare alla goduria del pallone?

Tornando al passato, la struttura sportiva corrispondente allo stadio era l'anfiteatro. Vale la pena ricordare che quello di Pompei, datato al 70 a. C., è il più antico tra i conservati e poteva ospitare ventimila spettatori. Tra anfiteatro e teatro c'era allora lo stesso rapporto esistente oggi tra stadio e teatro: il primo quasi sempre pieno, il secondo quasi sempre semivuoto. I nostri antenati (noi invece...) non si sentivano appagati, come i Greci, dalle rappresentazioni teatrali accompagnate da musica e canto, bensì dai *ludi gladiatorii*<sup>1</sup>, consistenti in combattimenti tra gladiatori reclutati in genere tra schiavi, prigionieri di guerra e condannati a morte, organizzati da impresari titolari di vere e proprie scuole in cui i gladiatori venivano allenati a combattere e a morire bene, perché la morte-spettacolo era quella che appagava le folle.

---

<sup>1</sup> O *munera gladiatoria*; *munera* (plurale di *munus*) significa doni e questo contiene un'allusione all'origine di questi spettacoli i quali, prima che divenissero una manifestazione sportiva, venivano allestiti in onore dei defunti.

Per fortuna (ci voleva!), oggi solo i giocatori della squadra ospitata e un arbitro particolarmente ostile ai padroni di casa rischiano qualcosa, e la violenza sul campo tra contendenti, almeno teoricamente, è bandita<sup>2</sup>.

Quanto agli spettatori, invece, nulla si direbbe cambiato oggi rispetto a ieri.

Sorvolando su fatti che sono all'ordine del giorno (in tempi relativamente recenti solo della domenica, al momento tra anticipi, posticipi, partite di coppa e simili, quasi giornalieri) e dedicando la nostra attenzione al passato, va detto che proprio l'anfiteatro di Pompei fu teatro (è il massimo della vergogna per un anfiteatro...), mentre vi si svolgevano dei ludi gladiatorii, di una colossale zuffa tra Pompeiani e Nocerini, nel 59 d. C. sotto Nerone, di cui ci ha tramandato notizia Tacito. Il tifo sproporzionato fu solo un pretesto, come generalmente succede ancora oggi, per rinfocolare vecchie rivalità campanilistiche: gli abitanti di Pompei ce l'avevano con quelli di Nocera da quando quest'ultima era stata dedotta da Roma come colonia, il che aveva in parte ridotto il territorio di Pompei con relativo danno economico.

---

2 Comunque anche gli antichi per morti e feriti sul campo avevano una sorta di auto-barella: è il parallelepipedo a destra nel primo mosaico, a sinistra nel secondo; quest'ultimo, addirittura, si direbbe un modello con le ruote.



Museo archeologico di Tripoli; mosaici da Zliten.

Ecco la notizia dell'accaduto nelle parole di Tacito:

*Annales, XIV, 17: Sub idem tempus levi initio atrox caedes orta inter colonos Nucerinis Pompeiano-  
sque gladiatorio spectaculo, quod Livineius Regulus, quem motum senatu rettuli, edebat. Quippe op-  
pidana lascivia in vicem incessente[s] probra, dein saxa, postremo ferrum sumpsere, validiore Pom-  
peianorum plebe, apud quos spectaculum edebatur. Ergo deportati sunt in urbem multi e Nucerinis  
trunco per vulnera corpore, ac plerique liberorum aut parentum mortes deflebant. Cuius rei iudicium  
princeps senatui, senatus consulibus permisit. Et rursus re ad patres relata, prohibiti publice in de-  
cem annos eius modi coetu Pompeiani collegiaeque, quae contra leges instituerant, dissoluta; Livi-  
neius et qui alii seditionem conciverant exilio multati sunt.*

Nello stesso tempo, per un motivo insignificante un'atroce strage ci fu tra i coloni Nocerini e i Pompeiani durante uno spettacolo di gladiatori dato da Livineio Regolo, che, come ho già riferito, era stato rimosso dal senato. Certamente assalendosi vicendevolmente per intemperanza campanilistica, usarono gli insulti, poi i sassi, infine le armi, col sopravvento della folla dei Pompeiani in casa dei quali si dava lo spettacolo. Dunque molti dei Nocerini furono portati a Roma col corpo mutilato da ferite e parecchi piangevano la morte del figlio o del padre. Nerone deferì al senato, il senato ai consoli, un'indagine giudiziaria sul fatto. E di nuovo tornata la cosa ai senatori, i Pompeiani furono diffidati per dieci anni dal tenere pubblicamente riunioni di quel genere e furono sciolte le associazioni che avevano costituito contro le norme di legge; Livineio e gli altri che avevano spinto ai disordini furono condannati all'esilio.



Napoli, Museo Archeologico Nazionale.

La rissa tra Pompeiani e Nocerini in un affresco dalla Casa del gladiatore.

La foto sottostante dimostra che, se l'anfiteatro non fosse giunto fino a noi, la rappresentazione fattane dall'affresco sarebbe stata, comunque, di una fedeltà quasi estrema.



Tornando ora agli spettacoli gladiatori, essi venivano ampiamente pubblicizzati con delle locandine ante litteram i cui caratteri erano dipinti in rosso o in nero sui muri. Eccone una piccola antologia le cui note hanno la funzione di mettere in risalto i dettagli più significativi:

CIL IV, 9979



VEN(ATIO) ET GLAD(IATORUM) PAR(IA) XX/M(ARCI) TULLI  
PUG(NABUNT) POM(PEIS) PR(IDIE) NON(AS) NOVEMBRES/VII IDUS  
NOV(EMBRES)

*La caccia<sup>3</sup> e 20 coppie di gladiatori di Marco Tullio combatteranno a Pompei il 4 e il 7 novembre.*

<sup>3</sup> La *venatio* era il combattimento con le fiere nel circo o nell'anfiteatro.

CIL IV, 7991



CN(AEI) ALLEI NIGIDI/MAI QUINQ(UENNALIS) SINE IMPENSA PUBLICA GLAD(IATORUM) PAR(IA) XX ET EORUM SUPP(OSITICII) PUGN(ABUNT) POMPEIS/ GAVELLIUS TIGILLO/ET CLODIO SA(UTEM)/ TELEPHE SUMMA RUDIS/INSTRUMENTUM MUNERIS/ U(BIQUE) V(ALE)/DIADUMENO ET PYLADIONI FELICITER

*Venti coppie di gladiatori di Cneo Alleo Nigido Maio quinquennale<sup>4</sup> e i loro sostituti, senza spesa pubblica combatteranno a Pompei. Gavellio saluta Tigillo e Clodio. O Tèlefo<sup>5</sup> (per te) l'ultimo bastone<sup>6</sup> arnese dello spettacolo. Dovunque salve. A Diadumeno e Piladione buona fortuna.*

<sup>4</sup> Il quinquennale era un magistrato nei municipi e nelle colonie, oppure il presidente per un quinquennio di un collegio sacerdotale.

<sup>5</sup> Sicuramente un "nome di battaglia": nella mitologia classica Tèlefo, figlio di Ercole, fu ferito dalla lancia di Achille nella spedizione contro Troia, ma risanato dalla ruggine della stessa lancia.

<sup>6</sup> La *rudis* era un bastone per gli esercizi della scherma dei soldati e dei gladiatori; una *rudis* veniva consegnata all'atto del congedo, come dono, ai gladiatori.

## CIL IV, 1179

[C]N(AEI) ALLEI NIGIDI/MAI QUINQ(UENNALIS) GL(ADIATORUM)  
 PAR(IA) XXX ET EOR(UM) SUPP(OSITICII) PUGN(ABUNT) POMPEIS VIII  
 VII VI K(ALENDAS) DEC(EMBRES) ELLIOS[...] VEN(ATIO) ERIT MAIO  
 QUINQ(UENNALI) FELICITER PARIS [SCR(IPSIT)?] MARTI[ALIS M]AIO  
 [SALUTEM(?)]

*30 coppie di gladiatori di Cneo Alleo Nigido Maio , quinquennale<sup>7</sup>, e i loro sostituti combatteranno a Pompei il 24, il 25 e il 26 novembre. Ellios[...] Ci sarà la caccia<sup>8</sup>. A Maio quinquennale buona fortuna. Paride [scrisse?]. Marziale a Maio [salve?].*

## CIL IV, 1180

PRO SALUTE/IMP(ERATORIS) VESPASIANI] CAESARIS AUGU[STI]  
 LI[B]E[RO]RUMQU[E]/ [EIUS/ OB] DEDICATIONEM ARAE  
 [GLAD(IATORUM) PAR(IA) [...] CN(AEI) [ALL]EI NIGIDI MAI/FLAMI[NIS]  
 CAESARIS AUGUSTI PUGN(ABUNT) POMPEIS SINE ULLA DILATIONE/  
 IIII NON(AS) IUL(IAS) VENATIO [SPARSIONES] VELA ERUNT



*Alla salute dell'imperatore Vespasiano Cesare Augusto e dei figli. In occasione della sua dedica di un'ara [...] coppie di gladiatori di Cneo Alleo Nigido Maio flamine<sup>9</sup> di Cesare Augusto combatteranno a Pompei senza alcun rinvio il 4 luglio. Ci saranno la caccia<sup>10</sup>, [le aspersioni<sup>11</sup>] e i teloni<sup>12</sup>.*

<sup>7</sup> Vedi la nota n. 4.

<sup>8</sup> Vedi la nota n. 3.

<sup>9</sup> Il flàmine era il sacerdote di una singola divinità, scelto ora dalla classe dei patrizi, ora da quella dei plebei; esso traeva il nome dal *filàmen*, il filo di lana che doveva portare o attorno al capo scoperto o intorno al berretto sacerdotale.

<sup>10</sup> Vedi la nota n. 3.

<sup>11</sup> Vedi la nota successiva.

<sup>12</sup> I teloni venivano spiegati sopra l'anfiteatro per riparare gli spettatori dai raggi del sole. Specialmente se usati insieme con la *spàrsio* (aspersione di acqua e profumi per rinfrescare gli spettatori ma anche per coprire il fetore del sudore dei gladiatori e quello delle fiere) erano il massimo del confort che poteva essere assicurato e, naturalmente, sancivano il prestigio dell'organizzatore dello spettacolo.

CIL IV, 1183

N(UMERI) FESTI AMPLIATI  
FAMILIA GLADIATORIA PUGNA(BIT) ITERUM [...]  
PUGNABIT [XVIII (?) XVII [KAL(ENDAS)] IUN(IAS)  
VENATIO VEL[A ERUNT]

*Di Numerio Festo Ampliato  
la compagnia gladiatoria combatterà di nuovo [...];  
combatterà [il 15 (?) e il 16 maggio.  
[Ci saranno] la caccia<sup>13</sup> e i teloni<sup>14</sup>.*

CIL IV, 1184

] MAIAE (?)  
[...] TERTIO LEG(?)  
AMPLIATI [...] FAMIL(IA) GLAD(IATORIA) PUGN(ABIT)  
FORMI[I]S VEN[ATIO] SPARS(IONES) ET VEL(A) ER[UNT]  
TOTIUS ORBIS DESIDERIUM  
MUN[US MEU]M UBI(QUE)  
CUM PA]MP[H]ILO [ET] FORTUNATO

*] maggio (?)  
[...] terzo leg(?)  
la compagnia gladiatoria di Ampliato [...] combatterà  
a Formia. Ci saranno cacce<sup>15</sup>, aspersioni e teloni<sup>16</sup>.  
Di tutta la contrada desiderio,  
il mio spettacolo dappertutto  
con Panfilo e Fortunato.*

---

13 Vedi la nota n. 3.

14 Vedi la nota n. 11.

15 Vedi la nota n. 3.

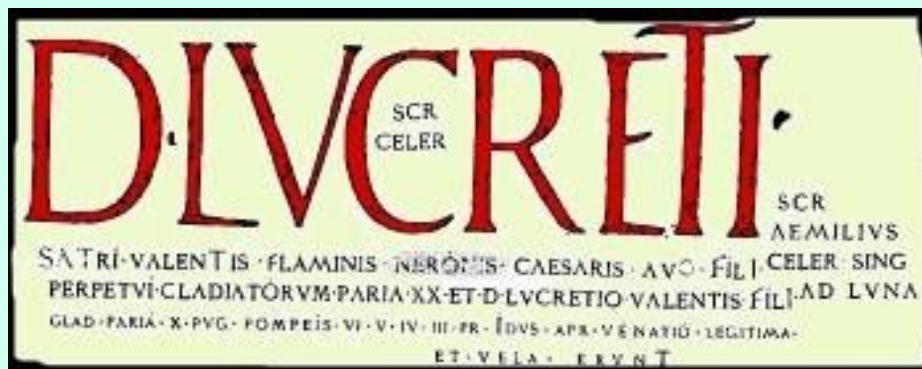
16 Vedi la nota n. 11.

CIL IV, 1185

[D(ECIMI) LUCRETI SATRI] VALENTIS FLAMINIS NERONIS AUG(USTI)  
F(ILII) PERPETUI/D(ECIMI) LUCRETI VALENTIS FILI(I) [GLAD  
(IATORUM)] PAR(IA) ... /PUGN(ABUNT) POMPEIS EX A(NTE) D(IEM?) ] V  
K(ALENDAS)/  
APRIL(ES) VENATIO ET VELA ERUNT/P(RINCIPI) COLONIA[E]

[Di Decimo Lucrezio Satro] Valente, flamine di Nerone Augusto, figlio perpetuo,  
di Decimo Lucrezio figlio di Valente coppie di gladiatori... combatteranno a Pom-  
pei dal 30 marzo. Ci saranno la caccia e i teloni. Al capo della colonia.

CIL IV, 3884



D(ECIMI) LUCRETI/SATRI VALENTIS FLAMINIS NERONIS CAESARIS  
AUGUSTI FILI(I)/ PERPETUI GLADIATORUM PARIA XX ET D(ECIMI)  
LUCRETIO<sup>17</sup> VALENTIS FILI(I)/GLAD(IATORUM) PARIA X  
PUG(NABUNT) POMPEIS IV V VI III PR(IDIE) IDUS APR(ILES) VENATIO  
LEGITIMA/ETVELA ERUNT/SCR(IPSIT) CELER/SCR(IPSIT) AEMILIUS/  
CELER SING(ULUS)/AD LUNA(M)

*20 coppie di gladiatori di Decimo Lucrezio Satro Valente, flamine di Nerone Ce-  
sare Augusto, figlio perpetuo, e 10 coppie di gladiatori di Decimo Lucrezio figlio  
di Valente combatteranno a Pompei il 10, il 9, l'8 e il 12 aprile. Ci saranno la  
caccia<sup>18</sup> secondo le regole e i teloni<sup>19</sup>. Scrisse Celere, scrisse Emilio Celere da so-  
lo sotto la luna.*

---

17 Errore per *Lucreti*.

18 Vedi la nota n. 3

19 Vedi la nota n. 11.

CIL IV, 7992

D(ECIMI) LUCRETI SATRI VALENTIS FLAMINIS [NERONIS] CAESARIS  
AUG(USTI) FILI(I) PERPETUI GLAD(IATORUM) PAR(IA) XX ET D(ECIMI)  
LUCRETI VALENTIS FILI(I) GLAD(IATORUM) PAR(IA) X PUGN(ABUNT)  
POMPEIS EX A(NTE) D(IEM) V NONIS APR(ILIBUS) VENATIO ET VELA  
ERUNT/POLY[BIOUS?]

*10 coppie di gladiatori di Decimo Lucrezio Satro Valente, flamine<sup>20</sup> [di Nerone]  
Cesare Augusto, figlio perpetuo, combatteranno a Pompei dal 4 aprile. Ci  
saranno la caccia<sup>21</sup> e i teloni<sup>22</sup>. Poli[bio].*

CIL IV, 9980

VENAT(IO) ET GLAD(IATORUM) PAR(IA) XX M(ARCI) TULLI/  
PUG(NABUNT) POM(PEIS) PR(IDIE) NON(AS) NON(IS) VIII VII IDU(S)  
NOV(EMBRES)

*La caccia<sup>23</sup> e 20 coppie di gladiatori di Marco Tullio combatteranno a Pompei il  
4, il 5, il 6 e il 7 novembre.*

---

<sup>20</sup> Vedi la nota n. 9.

<sup>21</sup> Vedi al nota n. 3.

<sup>22</sup> Vedi la nota n. 11.

<sup>23</sup> Vedi la nota n. 3.

CIL IV, 9981a

VENAT(IO) ET GLAD(IATORUM) PAR(IA) XX M(ARCI) TULLI/  
PUG(NABUNT) POM(PEIS) PR(IDIE) NON(AS) NON(IS) VIII VII EIDU(S)  
NOVEMBRE(S)

*La caccia<sup>24</sup> e 20 coppie di gladiatori di Marco Tullio daranno spettacolo a Pompei il 4, il 5, il 6 e il 7 novembre.*

CIL IV, 9982

VENAT(IO) ET [GL]AD(IATORUM) PAR(IA) XX C(AI) [...AL]EXIS  
PUGN(ABUNT)

*La caccia<sup>25</sup> e 20 coppie di gladiatori di Caio [...al]essi daranno spettacolo.*

CIL IV, 9983a



CUMIS GL(ADIATORUM) P(ARIA) XX/[ET EORUM] SUPPOS[ITICII  
PU]GN(ABUNT) K(ALENDIS) OCT(OBRES) III PR(IDIE) N[ONAS  
OCTOBRES]/CRUCIANI<sup>26</sup> VEN(ATIO) ET VELA ER(UNT)/CUNICL(US)  
LUCCEIO/SAL(UTEM)

*A Cuma 20 coppie di gladiatori e i loro sostituti combatteranno l'1, il 5 e il 6 ottobre. Ci saranno crocifissi, la caccia e i teloni. Cuniclo Luceio salute.*

<sup>24</sup> Vedi la nota n. 3.

<sup>25</sup> Vedi la nota n. 3.

<sup>26</sup> Per *cruciani*. La (condanna a) morte per crocifissione (per lo più di poveri cristi...) diventa spettacolo e per soddisfare il sadismo degli spettatori e per fungere da deterrente.

CIL IV, 1188

N(UMERI) POPIDI [RUF]I FAMILIA GLADIATORIA PUGNABIT (?)

*La compagnia gladiatoria di Numerio Popido [Rufo combatterà (?)*

CIL IV, 1186

N(UMERI) POPIDI/RUF]I FAMILIA GLADIATORIA [P]U[G]N(ABIT)  
POMPEIS VENATI[O]/EX XII K(ALENDAS) MAI(AS) MALA<sup>n</sup> [E]T VELA  
ERUNT [...]O/PROCURATOR[I]/FELICITAS

*La compagnia gladiatoria Di Numerio Popido Rufo combatterà a Pompei. (Ci sarà) la caccia<sup>27</sup> dal 20 aprile. (Ci saranno) i pali per i teloni e i teloni<sup>28</sup> [...]o al procuratore buona fortuna.*

CIL IV, 1187

G]LAD(IATORUM) PAR(IA) X[X(?) Q(UINTI) MONNI]  
RUF]I PUGN(ABUNT) NOLA(E) [K V]I V NONAS M[A]IAS(?) ...]  
ET VENATIO E[RIT]

*20 (?) coppie di gladiatori di Quinto Monno Rufo combatteranno a Nola [l'1], il 2 e 3 maggio (?)...] e ci sarà la caccia<sup>29</sup>.*

CIL IV, 3881

GLAD(IATORUM) PAR(IA) XX Q(UINTI) MONNI  
RUF]I PUG(NABUNT) NOLA(E) K(ALENDIS) MAI(IS) VI  
V NONAS MAIAS ET  
VENATIO  
ERIT

*20 coppie di gladiatori di Quinto Monno Rufo combatteranno a Nola l'1, il 2 e il 3 maggio e ci sarà la caccia<sup>30</sup>.*

---

<sup>27</sup> Vedi la nota n. 3.

<sup>28</sup> Per mali.

<sup>29</sup> Vedi la nota n. 3.

<sup>30</sup> Vedi la nota n. 3.

AE 1915, 61a

D(ECIMI) LUCRETI SATRI  
VALENTIS FLAMINIS NERONIS CAESARIS AUG(USTI) F(ILII) PERPETUI  
GLAD(IATORUM) PAR(IA) XX ET D(ECIMI) LUCRETI VALENTIS FILI(I)  
GLAD(IATORUM) PAR(IA) X PUGNA(BUNT) POMPEIS EX A(NTE) D(IEM)  
NONIS APR(ILIBUS) VENATIO ET VELA ERUNT  
POLIBIUS

*Venti coppie di gladiatori di Decimo Lucrezio Satro Valente flàmine<sup>31</sup> di Nerone Cesare Augusto, figlio perpetuo e dieci coppie di gladiatori del figlio Decimo Lucrezio Valente combatteranno a Pompei dal 4 aprile. Ci saranno la caccia<sup>32</sup> e i teloni<sup>33</sup>. Polibio.*

CIL IV, 9974

[GLAD(IATORUM) PAR(IA) III L(UCI)] MUNATI [CAESERNINI]  
PUGN(ABUNT) NUCERIAE] VI [V] IV III pr(idie) Id(us) MAIAS

*[3 coppie di gladiatori di Lucio] Munato [Cesernino] combatteranno a Nocera il 10, l'11, il 12, il 13 e il 14 maggio.*

CIL IV, 9977

GLA(DIATORUM) PAR(IA) XX PUG(NABUNT)/[CA]LIBUS NON(IS) ET  
VIII/[I]DUS IUNI(AS) [VE]LA [ERUNT]/CE[LER SCR(IPSIT?)]

*Venti coppie di gladiatori combatteranno a Cales il 5 e il 6 giugno. Ci saranno i teloni<sup>34</sup>. Lo ha scritto (?) Celere.*

---

31 Vedi la nota n. 9.

32 Vedi la nota n. 3.

33 Vedi la nota n. 11.

34 Vedi la nota n. 11.

AE 1928, 113

PAR(IA) XLIX/FAMILIA CAPINIANA MUNERI[BUS]/  
AUGUSTORUM PUG(NABUNT) PUTEOL(IS) A(NTE) D(IEM) [IV ID(US)/  
MAI(AS)]/PR(IDIE) ID(US) MAI(AS) ET XVII XV K(ALENDAS) IU[NIAS]/  
VELA ERUNT MAGUS

*49 coppie appartenenti alla compagnia di Capinio per i giochi augustei combatteranno a Pozzuoli il 12, il 14, il 16 e il 18 maggio. Ci saranno i teloni<sup>35</sup>. Mago.*

CIL IV, 3882

NUMINI/AUGUSTI/GLAD(IATORUM) PAR(IA) XX ET VENATIO STA(TI?)  
POMPEI FLAMINIS AUGUSTALIS/ PUGNAB(UNT) CONSTANTI(AE) NU-  
CERI(AE) III PR(IDIE) NON(AS)/ NONIS VIII EIDUS<sup>36</sup>MAIAS/ NUCERINI  
OFFICIA MEA CERTO INDEX

*In ossequio alla volontà di Augusto 20 coppie di gladiatori e la caccia<sup>37</sup> di Sta (zio?) Pompeo flamine<sup>38</sup> augustale combatteranno a Costanza Nocera il 5, il 6, il 7 e l'8 maggio. Di Nocerino mio omaggio (è) certamente l'iscrizione.*

CIL IV, 9970

GLAD(IATORUM) PAR(IA) XX A(ULI) SUETTI/[PAR]TENIONIS [E]T  
NIGRI LIBERTI PUGNA(BUNT)/PUTEOL(IS) XVI XV XIV XIII  
KAL(ENDAS) AP(RILES) VENATIO ET/ATHLETAE [VELA] ERUNT.

*20 coppie di gladiatori di Aulo Suetto Partenione e del liberto Nigro combatteranno a Pozzuoli 16, 17 e 18 marzo. Ci saranno la caccia<sup>39</sup> e gli atleti<sup>40</sup> e i teloni<sup>41</sup>.*

---

35 Vedi la nota n. 11.

36 Per *Idus*.

37 Vedi la nota n. 3.

38 Vedi la nota n. 9.

39 Vedi la nota n. 3.

40 I Romani, a differenza dei Greci, gradivano poco questa specialità; lo prova il fatto che essa compare solo in altri quattro annunci.

41 Vedi la nota n. 11.

AE 1990, 177b

GLAD(IATORUM) PAR(IA) XL P(UBLI) FURI ET L(UCI) R[...]AMI  
PUGNABUNT CAP(UAE) D(IE) EID(IBUS) XIX K(ALENDAS)  
FEBRUARI(AS) VELA ET [...]RUNT/AQUA

*40 coppie di gladiatori di Publio Furo e Lucio R[...]amo combatteranno a Capua il 13 e il 20 gennaio. Ci saranno i teloni<sup>42</sup> e [...] acqua.<sup>43</sup>*

AE 1990, 177c

GLAD(IATORUM) PAR(IA) XXIII ET VENATIO PUG(NABUNT)/ IN  
FALERNO FORO POPILI L(UCIORUM) ATILIORUM/A(NTE) DIES XIII  
XII XI X K(ALENDAS) IUNI(AS)

*24 coppie di gladiatori e la caccia<sup>44</sup> daranno spettacolo a Falerno a Foro Popilio dei Lucii Attilii il 19, il 20, il 21 e il 22 maggio.*

CIL IV, 9973

L(UCI) T[...]MI FELI[CIS ET ... GRO]SPHI GLAD(IATORUM) PAR(IA) XX  
PUGN(ABUNT) [IV] III K(ALENDAS) NOVE(MBRES)/ [...] PRISCO[...]/  
[NUCERIA CON]STANTIA

*20 coppie di gladiatori di Lucio T[...]mo Feli]ce e...di Gro]sfo combatteranno il 27 e il 28 settembre [...] a Prisco[...] Nocera Costanza.*

---

42 Vedi la nota n. 11.

43 Sinonimo di *aspersio*, per cui vedi la nota n. 12.

44 Vedi la nota n. 3.

CIL IV, 249

AULI SUETTI CER[TI] FAMILIA GLADIATORIA PUGNABIT (?)

*La compagnia gladiatoria di Aulo Suetto Certo combatterà(?).*

CIL IV, 1189

A(ULI) SUETTI CERTI/AEDILIS FAMILIA GLADIATORIA PUGNAB(IT)  
POMPEIS/PR(IDIE) KALENDAS IUNIAS VENATIO ET VELA ERUNT

*La compagnia gladiatoria di Aulo Suetto Certo combatterà a Pompei il 31 maggio. Ci saranno la caccia<sup>45</sup> e i teloni<sup>46</sup>.*

CIL IV, 1190

A(ULI) SUETTI CERTI/AEDILIS FAMILIA GLADIATORIA PUGNABIT  
POMPEIS/PR(IDIE) K(ALENDAS) IUNIAS VENATIO ET VELA ERUNT/  
OMNIBUS NERO[NIANORUM MUN]JERIBUS FELICITER/SCR(IPSIT)/  
SECUNDUS/DEALBANTE VICTOR]E/ADSTANTE/VESBINO/  
[RED]EM[P]TORE

*La compagnia gladiatoria di Aulo Suetto Certo edile combatterà a Pompei il 31 maggio. Ci saranno la caccia<sup>47</sup> e i teloni<sup>48</sup>. A tutti gli spettacoli dei Neroniani buona fortuna. Scrisse Secondo mentre Vittore imbiancava il muro alla presenza di Vesbino appaltatore.*

---

45 Vedi la nota n. 3

46 Vedi la nota n. 11.

47 Vedi la nota n. 3.

48 Vedi la nota n. 11.

Queste, invece, sono pagine di cronaca sportiva con i risultati relativi agli incontri dell'ultimo giorno nella prima:

CIL IV, 1182

MUNERE [N(UMERI) FES]TI AMPLIATI DIE SUMMO  
BEBRYX IUL(IANUS) (PUGNARUM) XV V(ICIT)  
NOBILIOR IUL(IANUS) (PUGNARUM) XIV [...] IUL(IANUS)  
(PUGNARUM) XVI [...] PUGNARUM X]IV M(ISSUS) EST  
[...] IUL(IANUS) (PUGNARUM) XXX V(ICIT)  
[...]SUS IUL(IANUS) (PUGNARUM) XV M(ISSUS) O(BIIT)  
HIPPOLYTUS I[UL(IANUS?)] (PUGNARUM) V V(ICIT)  
CE[L]ATUS IUL(IANUS) (PUGNARUM) VI  
NEDYMUS IUL(IANUS) (PUGNARUM) V [...]  
[...]P[...] IUL(IANUS) (PUGNARUM) XV M(ISSUS)  
[...] IUL[IANUS] (PUGNARUM) IV [

*Nello spettacolo [di N(umerio) Fes]to Ampliato, nell'ultimo giorno Bebrice della scuola di ha vinto 15 combattimenti; Nobiliare della scuola di Giuliano 14 [...] della scuola di Giuliano 16, [...] in 14 fu graziato; [...] Giuliano ha vinto 15 combattimenti; [...]so Giuliano 15 combattimenti, graziato, è morto; Ippolito della scuola di G[iuliano ?] ha vinto 5 combattimenti, Celato della scuola di Giuliano ne ha vinti 6, Nedimo della scuola di Giuliano 5 [...] [...]p[...] della scuola di Giuliano 15 combattimenti, graziato; [...] della scuola di Giuliano 4 [*

CIL IV, 1421

FAUSTUS IT(H)ACI NERONIANUS AD AMP(H)ITHEATR[UM] PRISCUS  
N(ERONIANUS) VI V(ICIT) HERENNIUS L(IBERTUS) XIX P(ERIIT)

*Fausto di Itaco Neroniano presso l'anfiteatro, Prisco Neroniano vinse 6 combattimenti, il libertio Erennio 19, (ma) è morto..*

CIL IV, 1422

ASTEROPAEUS/NER(ONIANUS) (PUGNARUM) CVII/ V(ICIT)/  
OCENEANUS/L(IBERTUS) (PUGNARUM) VI/ M(ISSUS)

*Asteropeo Neroniano ha vinto 107 combattimenti. Il liberto Oceneano 6, graziato.*

CIL IV, 4870

Q(UINTUS) P(E)TRONIUS/O(C)TA(V)US XXXIII/M(ISSUS)  
SEVERUS LIB(ERTUS) XXXXXV/V(ICIT)

*Quinto Petronio Ottavo ha vinto 34 combattimenti, graziato; il liberto Severo ha vinto 55 combattimenti.*

CIL IV, 8969

MYRINUS IULI(ANUS) XXXI/INACRIUS IU(LIANUS) XII/MISSUS

*Murino Giuliano ha vinto 31 combattimenti; Inacrio Giuliano 12, graziato.*

CIL IV, 10236

M(ARCUS) ATTILIUS T(IRO) V(ICIT)/HILARUS NER(ONIANUS) XIV XII  
MISSUS/M(ARCUS) ATTILIUS I I(VICIT)/L(UCIUS) RAECIUS FELIX XII  
XII M(ISSUS)/PRINCEPS NER(ONIANUS) XII XII V(ICIT)/CREUNUS VII  
V M(ISSUS)/MUNUS NOLA DE/QUADRIDU(O)/M(ARCI) COMINI/  
HEREDI(S)

*Il novizio Marco Attilio ha vinto; Ilaro Neroniano ha combattuto 14 volte, vinto 12, graziato; Marco Attilio ha combattuto una volta e ha vinto; Lucio Recio Felice ha combattuto 12 volte e 12 volte è stato graziato; Principe Neroniano ha combattuto e vinto 12 volte; Creuno ha combattuto 7 volte, è stato graziato 5 volte; a Nola per quattro giorni lo spettacolo gladiatorio di Marco Comino.*

CIL IV, 10238a

M(ARCUS) ATTILIUS T(IRO) V(ICIT) HILARUS NER(ONIANUS) XIV XIII  
M(ISSUS)

*Il novizio Marco Attilio ha vinto; Ilaro Neroniano su 14 combattimenti, è stato graziato 13<sup>49</sup> volte.*

CIL IV, 10236a

M(ARCUS) ATT(ILIIUS) I I V(ICIT)/L(UCIUS) RAECIUS FELIX XII XII  
MISSUS

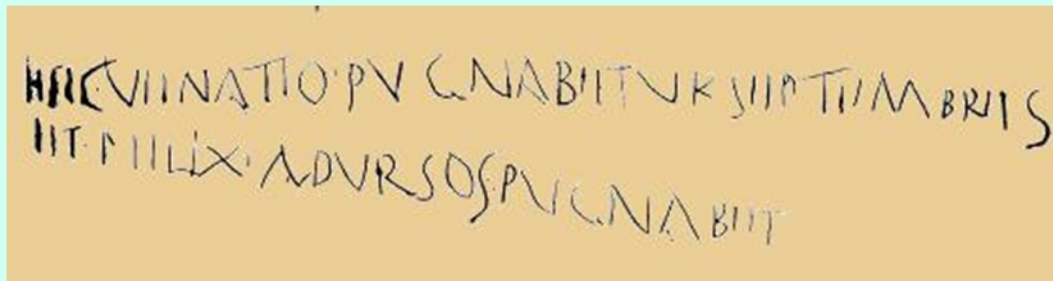
*Marco Attilio ha combattuto una sola volta e ha vinto; Lucio Recio Felice su 12 combattimenti è stato graziato 12 volte.*

---

49 Anche allora esisteva l' errore di "stampa" o del "cronista", altrimenti sarebbe difficile spiegare l'incongruenza di questo numero con quello del "resoconto" precedente.

Una sola volta ho incontrato in una locandina il nome di colui che certamente doveva essere, nella sua specialità, un campione indiscusso in grado di attrarre con la sua fama molti spettatori:

CIL IV, 1989<sup>50</sup>



HEIC<sup>51</sup> VENATIO PUGNABET<sup>52</sup> V K(ALENDAS) SEPTEMBRES/  
ET FELIX AD URSOS PUGNABIT

*Qui ci sarà uno spettacolo di caccia il 28 agosto<sup>53</sup> e Felice combatterà contro gli orsi.*

<sup>50</sup> Non è, come le altre, un' iscrizione dipinta, ma un graffito rinvenuto sul muro dell'atrio della Casa di Apollo.

<sup>51</sup> Per *hic*.

<sup>52</sup> Per *pugnabit*..

<sup>53</sup> La data è eccezionale: non abbiamo testimonianza di altri giochi in questo mese. Se l'anno è il 79 (non lo sapremo mai) potrebbe essere stato l'ultimo spettacolo per gli abitanti di Pompei e del circondario.

Dopo esserci aggirati tra impresari grandi e piccoli e tra gladiatori famosi e meno, tra interessi economici e politici, è tempo di trarre le conclusioni: sono uno scriteriato se affermo che il *panem et circenses* di oggi sono da un lato gli ammortizzatori sociali e dall'altro gli anestetizzatori sociali, in primis il calcio e il Grande Fratello? E, per quanto riguarda, il rapporto calciatore-velina e, più in generale, calciatore-donna, è rinvenibile un parallelo a Pompei? Come oggi, anche allora la notorietà, il successo facevano le loro vittime. Quello che sembrerebbe (si capirà alla fine perché uso il condizionale) aver fatto, più di ogni altro, strage di cuori (e non solo di quelli...) femminili è un certo Cèlado. Presenterò le prove reali o presunte in crescendo, anche se il lettore comprenderà che questa disposizione non corrisponde all'ordine cronologico, impossibile a determinarsi, in cui i graffiti furono tracciati:

#### **CIL IV, 4297b**

CELA(DUS)

*Cèlado*

#### **CIL IV, 4297c**

CELADU(S)

*Cèlado*

In questi primi due graffiti il nostro personaggio entra in scena e si presenta nel modo più semplice: con il suo nome.

#### **CIL IV, 4341 e 4349**

TR(AEX)

CELADUS

*Il trace*

*Cèlado.*

TR(AEX)  
CEL(ADUS)

*Il trace*<sup>54</sup>  
*Cèlado.*

Al nome si è aggiunta la qualifica professionale con indicazione della specializzazione.

CIL IV, 4297a

CELADUS OCT(AVI?) III  
III

*Celado (della scuola) di Ott(avio?) 3 (combattimenti)*  
*3 vittorie.*

Poi, dopo un pò di pubblicità al *lanista*<sup>55</sup>, un curriculum di tutto rispetto, che dà un indizio, col numero esiguo dei combattimenti, di quella che doveva essere la sua giovanissima età.

CIL IV, 4289

PUEL(L)ARUM  
DECUS CELADUS

*L'orgoglio delle ragazze.*  
*Cèlado*<sup>56</sup>

---

54 Gladiatore armato alla leggera, con un piccolo scudo rotondo o quadrato, con una spada corta a lama curva o angolata e con un vistoso elmo decorato con piume.

55 Così si chiamava il maestro, l'allenatore; la voce aveva pure il significato traslato di istigatore, eccitatore; non è un caso che essa deriva da *lanio*=macellaio e questa da *lanire*=dilaniare, fare a pezzi.

56 La collocazione in coda (cosa che avviene pure nei due graffiti che seguono) fa assumere al nome il valore di una firma. *Cèladus* è un *cognomen* abbastanza attestato a Pompei (CIL IV, 5785), a Benevento (CIL IX, 1697), a Pozzuoli (CIL X, 2726), a Capua (CIL X, 4142), a Cuma (AE 2005, 370), ma anche ad Aquileia (CIL V, 1420 e 8236), a Padova (CIL V, 2899), a Roma (CIL VI, 4192, 4302, 5067, 5254, 6527, 9515, 14962, 15846, 18891, 19894, 20768, 21048, 21175, 22649, 23585, 24264, 24445, 25377, 26156), ad Ostia antica (CIL XIV, 1140), Grottaferrata (CIL XIV, 2519 E 2532), a San Benedetto dei Marsi (CIL IX, 3748), a Recina (CIL IX, 5752), a Recanati (CIL IX, 6083, 113), a Miglianico (CIL IX, 6083, 140), a Spoleto (CIL XI, 4919), ad Arezzo (CIL XI, 6700, 305) e, fuori d'Italia, a Cartagine (CIL IX, 1012, 12576), in Gallia narbonese (CIL XII, 4640, 4893, 5069) e in Spagna citeriore (EE-08-02, 00262, 26b). *Cèladus* probabilmente è dal greco κέλαδος=urlo.

Qui il nostro bel gladiatore sembra aver menato colpi diversi da quelli cui era professionalmente abituato ma, a scanso di equivoci...

CIL IV, 4345

PUELLARUM DECUS  
CELADUS TR(AEX)

*L'orgoglio delle ragazze.  
Il trace<sup>57</sup> Cèlado.*

CIL IV, 4397

SUSPIRIUM  
PUELLARUM  
CELADUS TR(AEX)

*Il sospiro delle fanciulle.  
Il trace<sup>58</sup> Cèlado.*

CIL IV, 4342

SUSPIRIUM PUELLARUM  
TR(AEX)  
CELADUS OCT(AVI?) III  
III

*Il sospiro delle fanciulle.  
Il trace<sup>59</sup>  
Cèlado  
(della scuola) di Otta(avio?) 3 (combattimenti)  
3 (vittorie)*

...integra gradualmente altri tre messaggi con tutti i dati identificativi precedenti...

---

<sup>57</sup> Vedi la nota n. 54.

<sup>58</sup> Vedi la nota n. 54.

<sup>59</sup> Vedi la nota n. 54.

...ma poi...

CIL IV, 4356

TR(AEX)  
CELADUS RETI(ARIUS)  
CRESCES  
PUPARRU(M)<sup>60</sup> DOMNUS<sup>61</sup>

*Il trace<sup>62</sup> Cèlado, il reziario<sup>63</sup>  
Crescente  
signore delle fanciulle.*

CIL IV, 4353

CRESCES RETI(ARIUS)  
PUPARUM NOCTURNARUM MAT[UTIN?]AR[UM] ALIARUM [

*Il reziario<sup>63</sup> Crescente  
delle fanciulle notturne, mat[tutine?], delle altre [*

...la vita comincia a complicarsi per il nostro sciupafemmine: alla concorrenza professionale, anche se esercitata in due specializzazioni diverse (trace e reziario), si è aggiunta quella erotico-sentimentale e dal secondo graffito si direbbe che, mentre Crescente ha fatto carriera, lui è rimasto al palo, anzi, è scomparso dalla scena.

60 Per *puparum*.

61 Per *dominus*.

62 Vedi la nota n. 54.

63 Probabilmente la più nota tra le specialità gladiatorie per il caratteristico armamento: il tridente (*fūscina*) e la rete (*rètia*, da cui il suo nome). Eccezionalmente può avere una lancia. Indossa quasi sempre un cinturone alla vita ed una manica imbottita sul braccio sinistro, però tipico di questa specialità è anche il *galèrus*, uno scudo posto sulla spalla sinistra che protegge la testa ed il collo. Tenta di avviluppare l'avversario, che è sempre un *secutor* (questi si distingue per l'elmo liscio e tondeggiano che non offre appiglio alla pericolosissima rete dell'avversario; il suo nome deriva probabilmente dall'affilatissimo coltello di cui era armato (*sica*); completava il suo armamento uno scudo convesso di grandi dimensioni) od un *murmillone* (all'origine, *murma* è un pesce di mare, forse avversario del reziario; poi diventa nemico del trace o di un altro mirmillone; è armato di una lunga sciabola (*spatha*) e si protegge con un grande scudo gallico e con un elmo a calotta decorato di piume; forse ha sul petto una piastra con l'immagine di un pesce che completa la metafora del suo combattimento contro il reziario con la rete che, se il lancio fallisce, recupera con una cordicella; se, invece, il lancio ha successo, allora il colpo risolutivo è inferto con il tridente o con una spada corta).

CIL IV, 10085b

PHALLUS  
DURUS CR(ESCENTIS) VASTUS

*Il cazzo  
di Crescente (è) duro, immenso.*<sup>64</sup>

Dopo averlo letto il mondo deve essergli crollato addosso...

CIL IV, 3336

CRESCENS  
PUBLICUS  
CINAEDUS<sup>65</sup>

*Crescente  
pubblico  
bagascione.*

Non sapremo mai se almeno questo gli è valso di conforto, anche perchè il graffito è stato rinvenuto in un quartiere diverso e, essendo anche *Crescens* un nome molto diffuso, non è detto che il messaggio infamante fosse indirizzato al suo collega-rivale.

---

64 Altri (forse meglio) sciolgono l'abbreviazione CR in CRESCENS, per cui la traduzione sarebbe: *Il cazzo è duro, crescente, immenso*; insomma, a conforto di Cèlato, si tratterebbe solo di un generico inno alla potenza maschile e non a quella di Crescente.

65 *Cinaedus* è l'omosessuale passivo; anche se tutto è possibile, riesce difficile immaginare che questo Crescente, nel caso in cui sia da identificare col gladiatore, sia passato alla fine all'altra sponda come se in un metaforico biliardo avesse deciso di ...giocare di sponda (anzi da sponda) con l'asta e le palle (indivinate di chi...).

Ma, come potrebbero stare veramente le cose? Tutti i graffiti fin qui riportati, eccetto l'ultimo e CIL IV, 4356, sono stati rinvenuti sui muri della Caserma dei gladiatori (V, 5, 3).<sup>66</sup>

Già ho avanzato il sospetto che laddove il nome compare alla fine a mò di firma è probabile che lo stesso firmatario sia l'autore del graffito (purtroppo, non avendo a disposizione la riproduzione fotografica, ammesso che i graffiti in questione ancora esistano e che essa sia stata fatta, non mi è stato possibile operare una sia pur dilettantesca perizia grafica).

66 L'identificazione dell'edificio come luogo in cui i gladiatori soggiornavano e si allenavano è stata resa possibile dall'ampissimo corredo di armi gladiatorie rinvenuto; in basso, nell'ordine, la pianta di Pompei (nel cerchietto rosso la Caserma dei gladiatori, in celeste la Via dei gladiatori), uno schiniere e un elmo di un trace e lo scudo (*galerus*) di un reziario facenti parte del corredo ivi venuto alla luce.



Cèlado, perciò, sarebbe semplicemente un vanitoso, un pò vanaglorioso e sbruffone? Le cose per lui (nonchè per Crescente) potrebbero pure stare peggio, dal momento che è ipotizzabile uno scherzo fatto dai colleghi, uno sfottò “da caserma” nella caserma, e tutte le scritte fin qui esaminate potrebbero addirittura avere un valore sarcastico. Oppure potrebbe essere un espediente per uscire dall’anonimato cui li condannavano le locandine sulle quali, a differenza di quelle di oggi, di regola non compariva, come abbiamo visto, il nome dei protagonisti (abbiamo incontrato solo il nome del pensionando Tèlefo e dello specialista della lotta contro gli orsi, Felice) .

Tuttavia, Cèlado e Crescente a parte, è indubbio che i gladiatori avessero sulle donne un notevole ascendente. Lo leggiamo, tra le righe, in questo graffito:

CIL IV, 8590

VEN[I]VIT/MUL(D)ERI/D(ECIMI) LUCRETI VALE(NTIS)/  
ONUS(TUS) EQUES IR(ATIONIS)/SAGA[TUS]/TR(AEX)/M(URMILLO)/I/  
XX

*Alla moglie di Decimo Lucrezio Valente è stato venduto Onusto cavallerizzo di prima qualità; (è stato venduto) Sagato mirmillone<sup>67</sup> trace di prima qualità per (?) venti*

Mi appare un pò strano che Decimo Lucrezio Valente, noto impresario di una compagnia di gladiatori, abbia delegato alla moglie l’acquisto della “merce”; ma può anche darsi che egli non avesse quelle corna su cui forse l’autore del graffito prima e certamente io adesso stiamo facendo illazioni probabilmente gratuite.

---

<sup>67</sup> Vedi la nota n. 63.

Dubbi, invece, non ne lasciano le testimonianze letterarie. Una per tutte (Giovenale<sup>68</sup>, *Saturae*, II, VI, 100-131):

*Nupta senatori comitata est Eppia ludum  
ad Pharon et Nilum famosaque moenia Lagi  
prodigia et mores urbis damnante Canopo.  
Immemor illa domus et coniugis atque sororis  
nil patriae indulsit, plorantisque improba natos  
utque magis stupeas ludos Paridemque reliquit.  
Sed quamquam in magnis opibus plumaque paterna  
et segmentatis dormisset parvula cunis,  
contempsit pelagus; famam contempserat olim,  
cuius apud molles minima est iactura cathedras.  
Tyrrhenos igitur fluctus lateque sonantem  
pertulit Ionium constanti pectore, quamvis  
mutandum totiens esset mare. Iusta pericli  
si ratio est et honesta, timent pavidoque gelantur  
pectore nec tremulis possunt insistere plantis:  
fortem animum praestant rebus quas turpiter audent.  
Si iubeat coniunx, durum est conscendere navem,  
tunc sentina gravis, tunc summus vertitur aer:  
quae moechum sequitur, stomacho valet. Illa maritum  
convomit, haec inter nautas et prandet et errat  
per puppem et duros gaudet tractare rudentis.  
Qua tamen exarsit forma, qua capta iuventa  
Eppia? Quid vidit propter quod ludia dici  
sustinuit? Nam Sergiolus iam radere guttur  
coeperat et secto requiem sperare lacerto;  
praeterea multa in facie deformia, sicut  
attritus galea mediisque in naribus ingens  
gibbus et acre malum semper stillantis ocelli.  
Sed gladiator erat. Facit hoc illos Hyacinthos;  
hoc pueris patriaeque, hoc praetulit illa sorori  
atque viro. Ferrum est quod amant. Hic Sergius idem  
accepta rude coepisset Veiiesto videri.*

---

68 Circa 40-104.

Eppia, sposata a un senatore,  
ha seguito una compagnia di atleti  
sino a Faro, sino al Nilo e alle malfamate mura di Lago<sup>69</sup>,  
mentre Canopo<sup>70</sup> condanna le stranezze e i costumi di Roma.  
Dimenticati casa, marito e sorella,  
per nulla amante della sua città,  
la puttana ha abbandonato i figli in lacrime  
e, quel che piú stupisce,  
persino l'amante e i giochi del circo.  
Ma sebbene tra grandi ricchezze, negli agi paterni  
e in culle intarsiate avesse dormito da piccola,  
non ebbe paura del mare; non aveva avuto un tempo cura della reputazione, la cui  
iattura è minima per chi occupa comode poltrone.  
Dunque le onde del Tirreno e del largamente risonante  
Ionio attraversò con coraggio indomito, sebbene  
fosse scontato che tante volte il mare dovesse mutare.  
(Le donne), se del pericolo (c'è) una giusta  
e onesta motivazione, hanno una paura e gelano  
nel pavido petto nè possono reggersi sulle tremule gambe:  
mostrano coraggio per ciò che osano disonestamente.  
Se lo vuole il marito è duro salire su una nave:  
ora la puzza della stiva è insopportabile, ora viene lo svenimento;  
quella che segue l'amante è forte di stomaco. La prima  
al marito vomita addosso, la seconda mangia con i marinai e scorrazza  
a poppa e gode a maneggiare le ruvide gomene.  
Tuttavia, da quale bellezza, da quale fiore di giovinezza  
fu presa Eppia? Che cosa vide per la quale sopportò di essere detta  
gladiatrice? Infatti Sergietto ormai a radersi la barba  
aveva cominciato e a sperare nel congedo per il braccio rotto;  
inoltre molti sfregi sul volto, come escoriato dall'elmo  
e in mezzo alle narici una grossa  
protuberanza e la fastidiosa malattia di un occhio sempre lacrimante.  
Ma era gladiatore. Questo li rende giacinti;  
questo lei preferì ai figli e alla patria, questo alla sorella  
e al marito. Il ferro è quello che (le donne) amano. Questo medesimo Sergio,  
ottenuto il congedo, avrebbe cominciato a sembrare simile a un qualsiasi cittadino  
di Veio.

---

<sup>69</sup> Padre di Tolomeo Sotero, re d'Egitto.

<sup>70</sup> Città dell'Egitto.

Cosa mi costa credere che anche Cèlado e Crescente abbiano fatto qualche vittima illustre come Eppia? Se il nome di Sergio/Sergietto è stato tramandato alla posterità da un poeta, quello dei nostri due sciupafemmine deve la sua sopravvivenza alla catastrofe causata dal Vesuvio che, paradossalmente, ci consente oggi di conoscere il passato ma nello stesso tempo ci pone montagne di dubbi: meglio, d'altra parte, conoscere parzialmente e in modo incerto piuttosto che ignorare completamente.

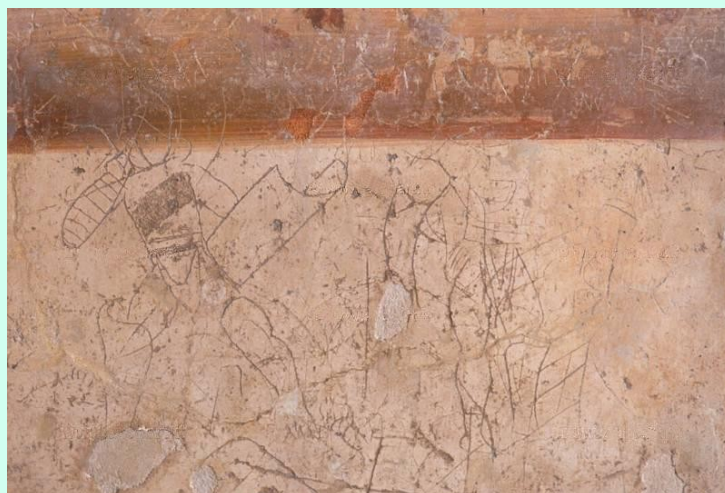
E chiudo, anche questa volta, con una notizia, anzi una citazione, e con una serie di domande legate alla riflessione che ho appena fatto nella parte finale del periodo precedente.

Nel volume *Gladiatori e attori nella Roma Giulio-Claudia*, Led (Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto), Milano, 2006, a pag. 84, nota 20, l'autrice Carla Ricci così scrive: "Intorno ai gladiatori si agitavano grandi passioni: gli scavi di Pompei hanno restituito i corpi carbonizzati di una matrona che giaceva, al momento dell'eruzione, con otto gladiatori"<sup>71</sup>.

Roba da Gabinetto non più Segreto ma Segretissimo! Pur essendo comparsa questa notizia su una pubblicazione a carattere scientifico, dal momento che da nessuna parte sono riuscito a trovare uno straccio di conferma, mi domando: i rilevamenti sono stati fatti con attenzione e rigore?; la posizione dei corpi non è conciliabile con la immaginabile concitazione che accompagnò le conseguenze dell'eruzione? non può essere successo che la matrona si trovasse in quel posto perché, magari, era andata a visionare qualche gladiatore in vista di un eventuale "acquisto"? Finché non avremo risposto a queste domande non siamo autorizzati, credo, ad esercitare quella malizia che già aveva messo in dubbio l'onestà della moglie di Decimo Lucrezio Valente. E...se la matrona fosse proprio lei? E se due degli otto gladiatori fossero proprio Cèlado e Crescente?

---

<sup>71</sup> Mi meraviglio che qualcuno non abbia fatto ipotesi sull'attività sessuale in atto al momento dell'eruzione: sfruttando al massimo la mia fantasia e l'ispirazione (!) che il più squallido dei film pornografici può dare credo che la "signora", teoricamente, sarebbe stata in grado di "intrattenere" anche più di otto uomini; però, avrebbe dovuto usare, tra l'altro, anche le orecchie....



Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

A sinistra statuetta fittile proveniente dalla casa di Marco Lucio Frontone, a destra graffito sul muro di una *taberna*.